

Immersa nelle rigogliose peccete che adornano la stretta sezione della valle del Caffaro compresa fra località Val Dorizzo e Gaver, la Corna di Traversere si staglia nettamente sul versante orografico sinistro per chi percorra la strada di collegamento fra le due località citate a mo' di elegante castelletto roccioso articolato in tre distinte cupole di cui quella più settentrionale nettamente più bassa. La roccia che la costituisce è il tipico conglomerato di contatto generalmente compatissimo e a stratificazione orizzontale e dunque scalabile anche sul verticale con una progressione che ricorda talvolta più il calcare del granito; questo tipo di roccia è presente nelle zone limitrofe del massiccio dove la massa plutonica principale dell'Adamello emergendo ha frizionato e compresso preesistenti massi sedimentarie. Si tratta di aree che hanno già offerto il terreno ad aperture di nuovi itinerari di sicuro divertimento e talvolta di non trascurabile ingaggio ("Ognuno ha i suoi eroi" al Il Campanile del Tanarone in Valle Aperta, "Beowulf" alla Cresta del Lago Verde alla Conca del Baitone, "Delikatessen" alla Torre delle Marose in Val Malga, "Angmar" alla Pala del Ferro al Circolo del Marsar e sempre in zona Caffaro le belle vie presenti sull'estetico torrione dello Scoglio di Laione sito a nord del Cornone di Blumone). Pur interessato da precedenti tentativi, di cui è testimone un tiro attrezzato a spit databile indicativamente alla fine degli anni '90 dello secolo scorso, l'effettiva riscoperta o meglio ripresentazione in ottica alpinistica di questa interessante ed accessibile parete si deve a Matteo Rivadossi, *Pota in ars rampicantibus*, che con un gruppo di amici vi ha tracciato nel settembre 2023 il primo itinerario che ne raggiunge la boscosa sommità.

Primi salitori Matteo Rivadossi, Cristina Oldrati, Paolo Amadio; il 2 ed il 9 settembre 2023

Difficoltà 6c (6b obbl.) ▲ S2 ▲ I

Sviluppo 135 m (5L)

Caratteristiche Interessante seppur breve itinerario a carattere sportivo su roccia generalmente ottima. Offre nei primi tiri un'elegante progressione a tacche e *reglette* su placche marcatamente verticali fino ad affrontare con un'intensa lunghezza una sezione strapiombante superata per mezzo di un estetico diedro-fessura.

Materiale N.D.A.; opzionale, scelta di friends, misure medio-piccole e nuts

Protezioni A fix da 10 mm

Soste A fix da 10 mm con cordone e maglia rapida per la calata

Accesso La partenza è nei pressi del F.le Balotto Basso 1303 a ca. 1,5 km da Val Dorizzo; buone possibilità di parcheggio. Si attraversa il torrente Gaver per mezzo di un ponte in legno con cancello (da richiudere!); la zona che consente l'accesso al soprastante bosco è di proprietà privata; si raccomanda il massimo rispetto!!; dalla successiva zona a prato, inoltrarsi nel bosco avendo cura di seguire alcune frecce in legno ed alcune tacche sui tronchi degli abeti. Si sale leggermente verso sx fino a traversare con un diagonale ascendente sempre a sx una zona fittamente vegetata transitando in un breve tratto disagiata sulle fronde di un pino abbattuto fino a raggiungere il superiore bosco. Lo si percorre su terreno ripido ma agevole seguendo le segnalazioni fino a toccare la base della parete percorrendola fino all'estremità destra; scritta con nome della via all'attacco.

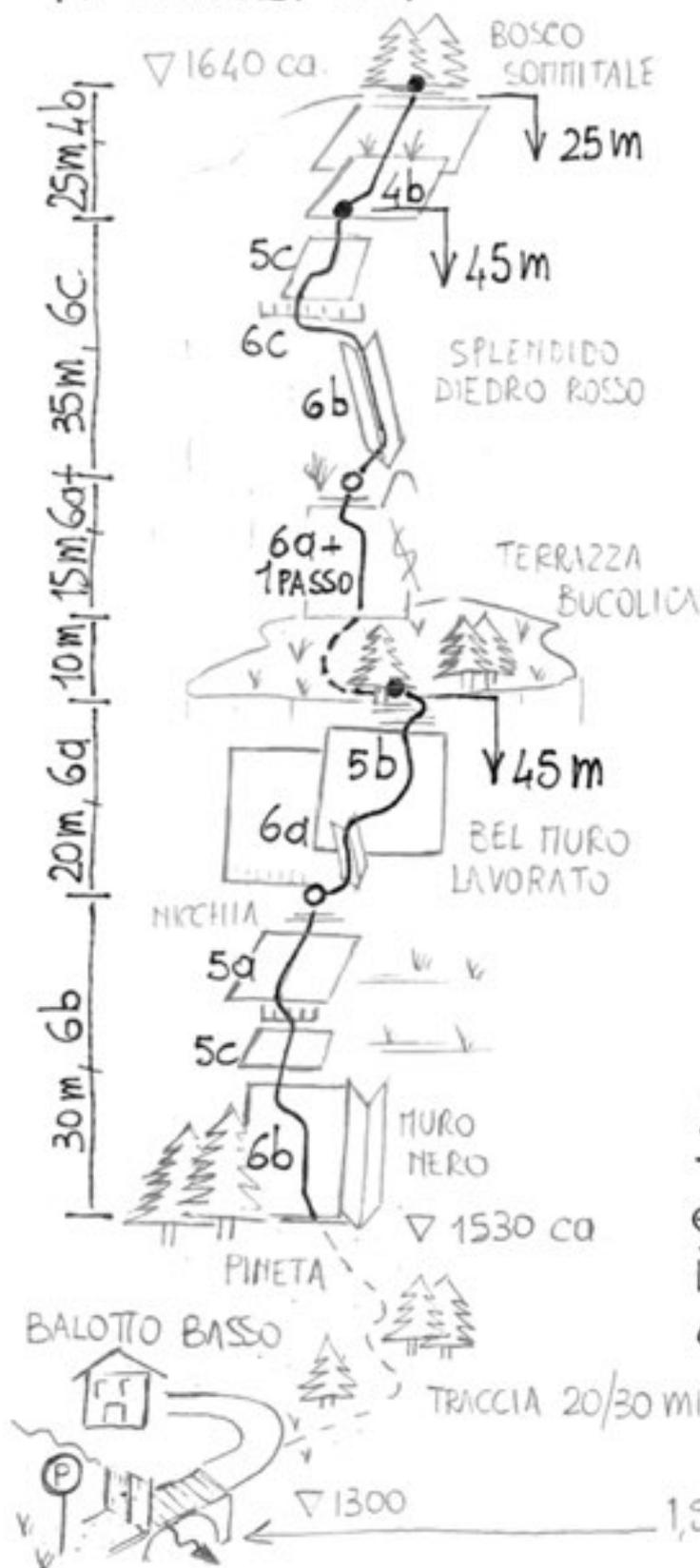
Discesa In doppia lungo l'itinerario; vedasi relazione visuale a seguire.



Corna di Traversere, Valle Dorizzo, Bagolino (Bs)

MAI UNA GIOIA! 6c (6b obbl.), 135m, 5L, 52/I

M. Rivadossi C. Oldrati P. Amadio il 2e3/9/23 dal basso



Bella vietta sportiva a fix da 10 ϕ dal sapore esplorativo. Roccia metamorfica simile al granito molto lavorata.

Esposizione Ovest, sole dalle 13.

Materiale consigliato:

corda singola + rappello o mezza, 10 rinvii, utili ma non indispensabili friends medio-piccoli e nuts.

Avvicinamento: 1,5 Km dopo

l'abitato di Valle Dorizzo, salire a dx e parcheggiare presso ponte con cancello. 30 m dopo traversare il prato a dx in direzione di un larice con freccia. Seguire la traccia tra la valletta e la fascia rocciosa o sx fino in pineta e da qui alla base della estremità destra della parete.

Ometti, frecce e segni su piante

1,5 Km VALLE DORIZZO

Mai una gioia!

Impressioni ed aneddoti da una nuova apertura in terra adamellica

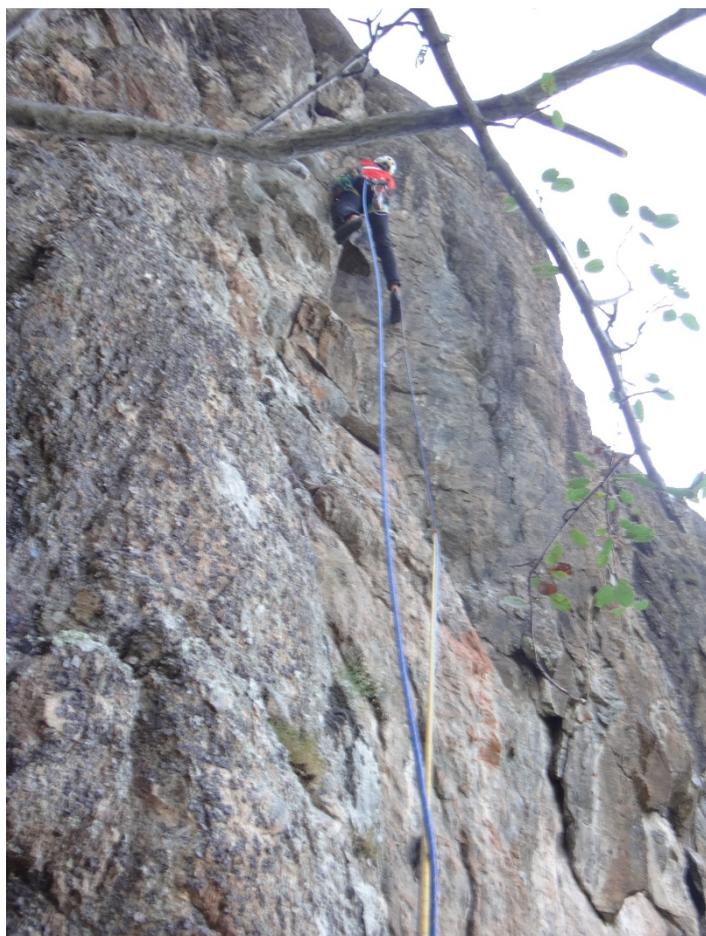


Poco distante dalla strada in Val Dorizzo lo sguardo attento dell'esploratore viene catturato da un avancorpo roccioso, che agli occhi dei più è finora apparso e forse continuerà ad apparire insignificante. Non lo è stato per l'apritore di questa piccola "chicca", dal sapore esplorativo, che regala qualche ora di divertimento agli amanti del verticale, lontano dal caos quotidiano o dalle mete più blasonate. Sembra che in passato vi siano già stati dei tentativi di avvicinamento alla parete non andati però a buon fine. Così incuriosito si è avvicinato quasi per gioco, senza troppe aspettative a quell'avancorpo, concludendo la sua esplorazione lo scorso 9 settembre dando vita a MAI UNA GIOIA! [Corna di Traverse - 135 m , 5 L, 6C (6b obbl.), S2/I].

Il nome è nato proprio alla fine dei lavori quando, ricordando la bella quanto faticosa giornata vissuta in compagnia, si è fatta la conta dei danni: un martello volato, i bastoncini di Paolo volatilizzati ed un segaccio andato perso nella vegetazione durante i lavori di disboscamento! Forse si poteva anche chiamarla "Il triangolo delle Bermuda"!!!

Ma veniamo allo scorso sabato quando sono bastate due foto ricevute da Matteo il venerdì pomeriggio per ingolosirci ed accettare l'invito ad ultimare la sua nuova via.

Personalmente è la seconda volta che partecipo a questi progetti e devo dire che l'esperienza, per quanto possa sembrare strana ed agli occhi di taluni poco interessante, è motivante ed allenante: non è solo questione di "tenere attentamente" una corda per ore, fermi ad una sosta, in attesa che il tiro prenda la sua migliore "silhouette" ma è anche un modo per imparare a leggere la roccia e valutarne i suoi punti deboli, oltre che, per quanto limitatamente, poter consigliare all'apritore anche la direzione del tiro (le mie dritte erano sempre per le varianti più semplici ed OVVIAMENTE sono state scartate).



La via ha un carattere decisamente esplorativo; basti pensare all'avvicinamento dove i nostri compagni di avventura sono stati un bel "segaccio" ed un *machete* ma solo grazie a loro si è dato forma ad un sorta di sentiero.

La pulizia effettuata ha consentito di raggiungere l'attacco agevolmente in poco meno di mezzora; sono state impiegate a tal proposito anche alcune frecce poste sui pini e realizzati alcune tacche sui tronchi ove la direzione poteva sembrare dubbia.

Quella che appare all'attacco è una lunghezza verticale che è stata ripulita dal parecchio muschio presente; delinea già lo stile dell'apritore: una bella placca tecnica di piccole tacchettine su cui muovere abilmente i piedi!!



Le successive due lunghezze corrono più o meno seguendo placche e un diedro ben protetto, fino ad arrivare alla vera sorpresa, la quarta lunghezza nonché tiro chiave della via: un bel diedro di circa una decina di metri molto tecnico, atletico che traversa per pochi metri su piccolissimi appoggi per i piedi ed "esplode", è il caso di dirlo, con un'uscita atletica e leggermente strapiombante, dove un abile intreccio di braccia consente di vincerla. Che dire, stupenda questa lunghezza che vale tutta la via!

L'ultimo tiro sarà solo la ciliegina sulla torta per arrivare al culmine di questa corna selvaggia e che ora ha visto il suo primo estimatore.

Ringrazio Matteo per avermi coinvolta e Paolo per la bellissima giornata condivisa.

PS: Vorrei poter invogliare la curiosità allegando delle bellissime foto ad alta risoluzione, purtroppo la qualità è scarsina...ma può essere un buon motivo per andare a vedere di persona la Corna delle Traversere!

Cristina Oldrati, 15 settembre 2023

